



Ita 7399.12

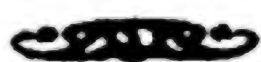
Harvard College Library



FROM
THE FUND OF
MRS. HARRIET J. G. DENNY
OF BOSTON

Gift of \$5000 from the children of Mrs. Denny,
at her request, "for the purchase of books for the
public library of the College."

LA NOVELLA DI GUALTIERI
E GRISELDA.

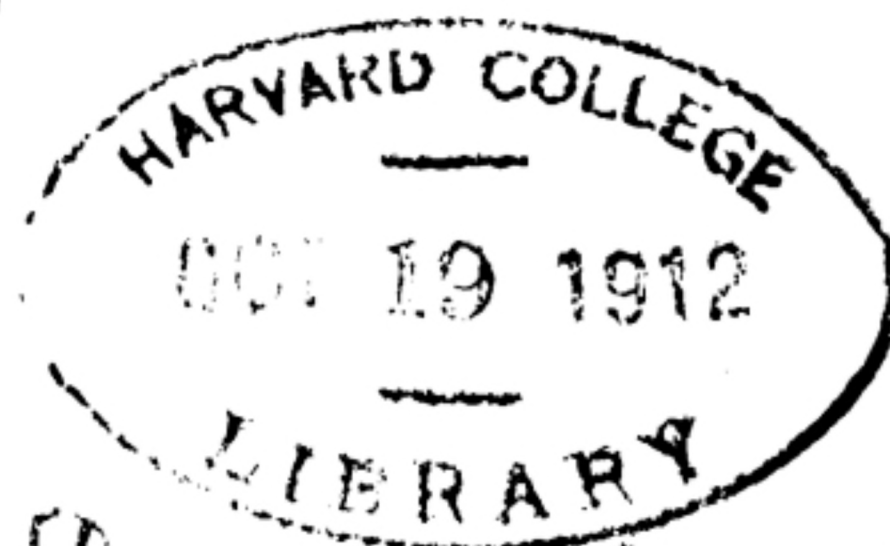


Faksimile eines um 1500 in Florenz hergestellten Druckes im
Besitze der Kgl. Universitätsbibliothek in Erlangen.



Erlangen.
Verlag von Max Mencke.
1911.

Ital 7399.12



Denny fund



UNTER allen Novellen von Boccaccios Dekameron ist die zehnte des zehnten Tages, die Geschichte von der geduldigen Griselda, wohl die bekannteste. Im fünfzehnten Jahrhundert hat ein unbekannter italienischer Dichter dieselbe in Verse gegossen; und auch in dieser Gestalt hat sie sich, wie aus der ziemlich grossen Anzahl von Ausgaben zu schliessen ist, grosser Beliebtheit erfreut.

Bezüglich der alten Ausgaben ist auf meine Schrift

Über eine Sammlung alter ital. Drucke 37 zu verweisen. Ich trage nach: Harrisse, Excerpta Colombiana No. 387, wo ein Exemplar einer bei Passano, I Novellieri ital. in Verso 96 beschriebenen Ausgabe verzeichnet ist. Ein Exemplar der ältesten Ausgabe ist im Besitze der Erlanger Universitätsbibliothek, wohin dasselbe mit der Trewschen Bibliothek gelangt ist. Ein weiteres Exemplar ist nicht bekannt. Das Erlanger Exemplar wird hier in Faksimile

wiedergegeben.¹ Diese Ausgabe ist o. O. u. J., aber wohl um 1500 in Florenz gedruckt. Von den vier — nicht von einem und demselben Künstler herrührenden — Holzschnitten ist wohl kein einziger für diesen Druck angefertigt worden, sicher nicht der zweite, dritte und vierte, wie eine Vergleichung dessen, was diese darstellen, mit dem Inhalte der Novelle ergibt. Drei dieser vier Holzschnitte kenne ich aus anderen, allerdings jüngeren Drucken, die dem Wolfenbütteler Sammelbande angehören, den Milchsack und D'Ancona, *Due Farse* (Bologna 1882) beschrieben haben: Der erste ist auch der erste in der *Rappresentazione di Ester*, Florenz 1570 (vgl. Milchsack-D'Ancona 206); der dritte steht auf dem Titel des *Innamoramento di Cassandra et Consvbrino*, o. O. u. J. (vgl. ebd. 274); endlich der vierte ist der siebente in der *Historia di Giaspne et Medea*, Florenz 1557 (vgl. ebd. 187).

Betreffs der Verbreitung der Novelle in den verschiedenen Literaturen verweise ich auf meine Zusammenstellung in Über eine Sammlung 39, auf A. C. Lee, *The Decameron, its Sources and Analogues* (London 1909) 348 ff. und auf R. Schuster, *Griselidis* in der französischen Literatur (Tübinger Diss. 1909) sowie die dort gegebenen Nachweise. Ein englisches Drama *The Commoditye of pacient and meeke Grissill* von John Phillip ist nach einem, wie es scheint, aus der zweiten Hälfte der sechziger Jahre des sechzehnten Jahrhunderts stammenden Drucke i. J. 1909 von der Malone Society veröffentlicht worden.

Hermann Varnhagen.

¹ Die Initiale am Anfange dieser Einleitung ist der dem 11. Jahrhundert angehörenden Handschrift 306 der Erlanger Universitätsbibliothek, die Grammatik Priscians enthaltend, entnommen.

**ELanouella di Gualtieri Marchese di Saluzzo
& Griselda figliuola di Giannuccho**



EXcelse diue & gloriose suore
leqli il sacro fonte par ch' bagni
da cui nespira el suaue liquore
in ecori generosi inuolati & magni
di tutte inuoco & lauto el uigore
& priego che ciascuna maccopagni
& per mio duce fra uoi tutte scelsi
Polinia col suo stile & aeeeri excelsi

Dunche Polinia etua lucidi raggi
includi nel mio pecto & loriscalda
qual negliatecessor famosi & saggi
truouo dalcun eh' tiuenera & lalda
sich dellopra mia tal pgio in haggi
che descriuendo co' tua uirtu' salda
accio stimara fra mia rima & uerso
& diuulgata in tutto l'uniuerso

Si come degna & di laude & dhonore
 quātopra che di dōna oggi si truoua
 si per ledonne & si per lautore
 bēche in p̄sa anticha al secol nuoua
 fara in uersi & dunaltro sapore
 ma nō simetta nessuno a tal pruoua
 della sua donna ch̄ forse fra tante
 nessuna ne farebbe si costante

Qual fu grifelda tanto paziente
 di senno dhumilta lucido specchio
 come peuersi mia di tinctamente
 cōprendera chi uiporra lor vecchio
 tal ch̄ qualche sia dalmo eccellente
 o huō o dōna si giouane o uecchio
 nō credo sia gustādo il bel tenore
 che nō intenerisca p̄ suo amore

Hor p̄ uenire alla cōclusione
 & dare a tal principio degno effecto
 & p̄ trar d'ouo infinite persone
 lequal pr̄don del uerso grā dilecto
 hauēdo gia amla cōsolatione
 inel bocchacio tal facetia lecto
 & parendomi degna a celebralla
 in uersi mi disporsi & uolsi falla

Et per quāto mī mostra lautore
 se ben lamente & lontellecto auzo
 fu e' gran tēpo un giouane signore
 marchese intra marchesi di falluzo
 elqual uiueua senza emulo al core
 & di tor donna gli uentua puzo
 tenea grā corte & uita magna c̄ festa
 cacciando & ucellādo alla foresta

Per laqual cosa a tutte quante lhore
 gli subditi gli amici e sua parenti
 ne lo i festauon p̄ gran zelo da amore
 del prender dōna p̄ fargli cōrenti
 p̄ non restar post lui senza signore
 ne che m̄achassi senza descendenti
 el giouan ch̄ chiamato era gualtieri
 nō intendea costor mai uolentieri

Di p̄nder moglie o di lasciar post mor
 chi succedelli allui nō uipensaua
 p̄ laqual cosa un giorno sēdo i corte
 cō molti che cialcun nel molestaua
 con uiuace ragioni & di più forte
 di dōne degne si gli iragionaua
 il quale a tutti intesa la preposta
 ricisamente al no daua risposta

Et arguitua con belle ragioni
 si come sauio i quāto astare in pace
 p̄che ledōne son proprio demoni
 & tēgon sēpre lhuomo i cōtumace
 se uoi credessi hauer lor cognitioni
 p̄ padre o madre a me nō e' capace
 ne credo al mōdo sia simil tormēto
 quale hauer dōna & nō esser cōtōto

Bēchio nō credo ne sia nel migliato
 un sol chadēpia i tutto la sua uoglia
 & se pure uene uno nō fie un paio
 che nō si penca o uiua senza doglia
 nō sono il primo & nō sarò il sezaio
 ma pur se uoi uolere chio ne togli
 esser neuo el primo trouatore
 per dolermi di me si fo errore

Da hora innāzi a tutti uiprotesto
che sio latogho & sia qual esser sia
per cōtentarui solo uerro a questo
bēche tal cosa a me grata non sia
estimādolo uoi men che lhonesto
dimostrerroui poi ladoglia mia
qual p̄c̄so misarebbe incōportabile
essendo suto a tutti uoi placabile.

A cui risposon tutti dun uolere
sicuramente aogni correctione
contenti siano di stare a tuo piacere
satisfacc̄do alla nostra int̄tione
chenuerita cipar giusto douere
che tu cidia questa consolatione
disse gualtier uoi mhauete costretto
a farmi c̄rrar sotto ilgiogo i effetto

Così pose silentio a questa cosa
hauēdo nella mēte sua preposto
qual douessi esser sua unica sposa
poi che pur di legharsi era disposto
laqual era gentile & gratiosa
ne era molto dalloco discosto
in una uilla bēche pauerissima
fusse/naturalmēte era bellissima

Piu uolte gia gualtier lhauea ueduta
cacciādo apressio adoue staua quella
che sōmamēte allui era piactuta
bēchella fusse in pouera gōnella
inella mente selhauea tenuta
perche guardaua alcuna pecorella
nō gli parēdo affabile al suo stato
pero teneua tal amor celato

Sēza lasciua alcūa o fraude o frodo
siche nessun non lapigli altrimēti
essēdo p rinchiudersi nel nodo
p fuggir de rimpruoueri etormenti
di torre costel dīpose & misse i sodo
nō estimando dota ne parenti
& pel padre di lei mando in effecto
el q̄l uenuto gualtier glhebbe decto

In sustāza leffecto breuemente
se gliuolea p donna dar lafiglia
giānuccolo pueretto gliel cōsente
piaceuolmēte & con allegre ciglia
disse gualtier nōne parlar niente
dicio anellun di tua o mia famiglia
poi lāpalmorno & dettōsi lafede
giannuccol/ch̄ nha uoglia nollo cre
/ de

Et partito che fu dipoi gualtier
mādo p tutti esua beniuolenti
gentilotti signori & caualieri
un giorno essēdo tutti allui pres̄ti
prepose loro chauea fermo il p̄c̄sierā
fargli della promessa sua contenti
q̄to che loro rafermar gliuoleffono
q̄l ch̄ glhauā p̄messo elatteneffono

Cioe/qualūche etogliesse per donna
dacia schun fussi qual dōna stimata
& reuerita si come madonna
da tutti/& così fussi reputata
& lui di loro elperno & lacolōna
promettēdo così lhauea trouata
& se a questo ognun di uoi ratifica
ordinate dafar festa magnifica

• 11

Così da tutti promesso & giurato
gl'isf & da gualtieri preso licenza
& hanno il suo palazzo preparato
cò gran trïso & gran magnificèza
& per tutta la terra in ciascun lato
ogniun faceva secondo sua potenza
per honorare la sposa e forestieri
che le noze estimauan di gualtieri

Et gualtieri alle noze se inuitare
parenti amici & molti circostanti
& molte ricche ueste se tagliare
apruoua duna cha tutti elembianti
di grifelda & per lei uolèdo andare
ordino giocholari & giochi & canti
nò come àdar p figlia dun bifolcho
ma come fusti la regina di colcho

Et la mattina chera diputata
che si doueua per la sposa andare
non che sapessin doue la brighata
que che hano gualtieri acòpagnare
con una ricca & magna caualcata
al palazzo il signor girno arrouare
circa all'ora di terza & q'llo ipùto
fu acauallo come ciascun fu giunto

Hauèdo ben prouisto ad ogni cosa
per una donna di tutto auestilla
qual si richiede auna degna sposa
& caualcando giunsono alla uilla
doue staua grifelda quella rosa
chì suona & càta e chi tròbette sqlla
giùti alla casa i cima dun poggietto
gualtieri uide grifelda cò lorcetto

Piè dacqua i resta ch' tornaua i fretta
dalla fontana per gire auedere
con altre donne di quella uillotta
uenir la sposa cò sonimo piacere
& giunto all'uscio della sua casotta
sendo disceso da caual gualtiere
chiamo grifelda oue tuo padre disse
in quello guise enmàzi al sir simile

Gualtieri il prese allotta pla mano
& da parte il meno dopo il saluto
dalla sua compagnia poco lontano
Giànucholo disse sappi ison uenuto
per isposar grifelda / ma di piano
uo itèder prima & par ch' sia douo
selle contenta cedere amie uoglie
ne altrimenti la torre per moglie

E chiamata grifelda alla presenza
del padre / disse allei così gualtieri
iuegho chiaro & ho ferma credèza
che tu nò habbi inditio ne pensieri
di mia uenuta & senza tua licenza
imperfecto sarebbe tal mestieri
tuo padre per sposa mitidona
se contenta tu se figliuola buona

Grifelda timidetta & uergognosa
diuène qual per phebo l'orizzonte
& disse al padre mio nelluna cosa
posso disdire / & chinaua la fronte
se piace allui indegna tua sposa
saro & lascerò l'armento al monte
el pprio genitore e modo e spoglia
pur che satissar possa alla tua uoglia

Disse gualtieri imprima chio ti legghi
griselda intendi eticouien disporre
chaogni mto uoler tua uoglia pigghi
en cosa alcuna mai nō mitopporre
& segliauie che mai cosa miniegghi
fa stima di potere irri ariporre
se ticōturbi dalcun mto uolere
harai hauto elbene ch̄ debbi hauere

Se tu stimassi di fare akrimenti
pensaul bene i prima che risponda
griselda co sua gesti riuerenti
disse signore affai lieta & gioconda
sara mia uita pur chio ticontenti
ne mai faro dobedienzia monda
in qualūche tua & mia credēza
obedir sempre fanne experienza

Gualtieri allhora laprese pla mano
presente atutta la sua baronia
menolla & disse nō uipaia strano
quel chio faro ciascun attento itia
eluestimēto zotico & uillano
trasse di dosso a griselda giulia
& nuda & scalza rimasa al presente
di tutti quelli humile & patiente

Per obseruare quel chauca promesso
al suo signor nel primo experimēto
cosi immediate hauēdo appresso
gualtieri dariuestirla non fu lento
& una riccha ghōna lesu mello
cōresta do ro & di seta & dargento
& calzamēti singolari & belli
& poi di sopra a sua blondi capelli

Fu posta una corona di finoro
di per'e ornata & gēme pretiose
secōdo luso di quel tenitorio
che coronare ne mādono lespose

griselda sendo in mezzo di coloro
staua sospesa in dubio se tal cose
erano i sogno & da uergogna of ffa
neleparea riconoscer selsesta

Ciascuno damiratione era stupito
griselda poi che fu distrutto ornata
gualtier ch̄ tutto di gioia cra arduo
parlo i coral forma alla brigata
ecco chio contēto laperito
questa e colei cha essere sposata
per me sēdo del pari lenostre uoglie
poi disse alei uuo tu esser mia moglie

Griselda uergognosa & reuerente
rispose messer sī charo marito
gualtier chiamo giānucolo alpsēre
perche etencsē alla sua figlia ildito
poi sposolla & sopra un bel corrēte
lasece porre & lui fu risalito
presto i arcione se lautor nō erra
& ritorno cō la sposa alla terra

Dellaqual senese singular festa
qual fusse figlia dello imperadore
& lei benigna gratiosa chonesta
come saua e getil dalmo & di core
nō come stata i pastura o i foresta
anzi nutrita i delitie maggiore
nemica pareva mida auara o pittima
ma pprio di Nathā figlia legittima

In modo che da tutti eterrazani
huomini & dōne grādī & piccolini
generalmente & getili & uillani
& eireuillati & lontani & uicini
amata era da tutti & dagli strani
o gratie date di spirti diuini
emolti gia ch̄ gualtieri biasimanāo
quādo la colse poi nel comēda uo

a m

er saulo / hauōdo eosi conose lute
 n que poueri panni rustieanti
 di grifelda lexcelse sue uirtute
 b i tutti csetimēti ha gesti humani
 che i laude di lei nō eron mute
 eligue solo non que de prossimani
 ne lūgo tēpo cō gualtieri fu stata
 grifelda bella che fu ingrauidata

Et patorì al tempo una fanciulla
 ch neluolto pareva un angiolecto
 gualtier piu lieto fu eb mai dinulla
 & ancor tutto il popol in effecto
 ma pochi giorni che fu stata inculla
 gualtier se nellamēte ū suo cōcepto
 p uedere di grifelda experienza
 quāto stabile fusse in pazienza



osi effēdo alcun giorni passati
 fingēdo selemostra assai dolente
 dieēdo isento & uego conrurbati
 tutti csubditi mia & ogni gente
 poi ehe tu patoristi cson mutati
 doppinione iluego chiaramente
 & sēto mormorar ch eia sē duolsi
 di me che di simile nation ritolsi

Grifelda inteso chebbe il suo tenore
 sistrinse nelle spalle & poi rispose
 eharo marito mio degno signore
 ison parata a tutte quelle cose
 eh tu dispō di me douel tuo honore
 in quella sia & nō misien noiose
 bē miconosco piu ehaltra uilissima
 posta date i tal grado idegnissima

Gualtier dital risposta nel suo core
fu molto lieto bēche nol dimostri
& lui apochi giorni piu dolore
fige dhauere pch̄ costei pur giostri
cō aspre insidie & dice ilmie errore
dimostro me/hor dasubditi nostri
poi che q̄sta mio figlia di te nacque
diqua p̄genia crede anessun piacque

Et partissi da lei cō turbo ciglio
p prouarla cō piu crudeli sproni
mādolle amaestrato ū suo famiglio
qual giūto disse ipriego mipdoni
madōna ilsignor dice ch̄ dipiglio
dia alla figlia ne altro ragioni
& chio douessi / & nō fini di dire
piu la/se nō ch̄ misfare morire

Griselda iteso ilseruo presto pose
lafiglia ibraccio aq̄llo & lieta disse
sa q̄to il suo & mio signor timpose
prima baciolla & poi labenedisse
& pur teneramēte aquello expose
potendo duna gratia elaseruisse
che non lalasci agliuccelli alle fiere
se gia nō glielcomāda elsuomesiere

Partito elseruo & quella paziente
nel cuor fiduole enuolto nō sinuita
senō cha dio diceua nella mente
tu meladeisti & io telho rēdura
gualtier dal seruo intese elcōuenēte
abologna elmando senza saputā
cō ep̄sa aun parente suo distrecto
che lanutrisse & secreta in effecto

Et custodisse quella hauēdo uita
in massime uirtu cō gentileza
dapoi apresso griselda gradita
fu grauida & porto bētal grosseza

& finalmēte ellhebe partorita
lacreatura di sōma belleza
cioe/ū figliuol maschio che narciso
nō fu si bel quāto costui neluiso

Deq̄l hebbe gualtier sōma allegrezza
ma nō cōtento alle passate doglie
pēso dipūgn̄er cō maggior aspreza
che prima haueua lapouera moglie
& comella dalparto sedieueza
q̄l figlio come lafiglia glitoglie
ne altrimēti & p quel pprio mēso
mādollo come edoue idissi adesso

Visto gualtier che al primo elsecōdo
figliuol griselda nō sipturbaua
delibero di uoler toccar fondo
& nelsecreto simarauigliaua
reputādo che altra dōna almondo
simil nō fussi & cio chella prouaua
benigna sauia honesta obediēte
pia cortese grata & piacente

Per pūgerla dinouo & darle ātēdere
ch̄ q̄l ch̄ futo/hauea facto abuo sine
p potersi da subditi difendere
chognor sentiua seminare spine
poi chella partori che grā cōtēdere
era infra lor che di uil contadine
succedesse alregno allui post morte
ne uolean p signori uillani ī corte

Et griselda benigna & gratiosa
sēpre dun modo lieta & reuerente
lascolto & rispose timorosa
pena asatiffare allarua mente
& di me nō pensar che niuna cosa
chara misia pelfuturo olpresente
senō q̄l chio p̄sūmo chatte piaccia
ne altro lanita niēte brama o traccia

Gualtier si marauiglia ognō piu forte
delle prudentie che truoua i costei
ma p tutta la terra & āche in corte
e/blasimato del suo modi rei
credēdo ognū che dato auesse morte
adue figli che nati eron di lei
& molte gentil dōne eran uenute
piu uolte auicitarla & condolue

Seran cō lei di tanta crudeltade
chaueua usata ne figli el signore
grifelda sēpre cō benignitade
arutte rispondeua dun tenore
seglie piaciuto allui enō accade
ame ne debbo farne alcun romore
emisece il protetto innāzi & io
bramo di satisfare al suo disio

Si chogni cosa che fa e/ben facta
& cio che piace allui mēde piacere
& faccdo altrimēti isarei macta
la dōna debbe quel che lhuō uolere
& cō simili parole ognhora adacta
la sua risposta & honora gualtiere,
si come saula & piu uolte ho uditto
dir che qlla e/corona del marito

Ma nō si truouano piu queste corone
oggi nō seneuede a huomo in testa.
āche par chelletēghino apigione
ciascuna il suo marito sinioesta
enogni cosa seglicōtrapone
ne fu nescia grifelda senō questa
& qsta p ciascū chella conobbe
fu reputata almōdo unnuouo iobbe

Et p tutta la terra & pel suo regno
amata era da tutte le persone
p sua benignita uirtu egegno
& tutti hauiā di lei compassione

reputādo gualtieri crudele idegno
ditāto bene chauea cōtro aragione
elqual come pēsato hauea piu tēpo
lasccio passare poi la ripūse atēpo

Volēdo far dilei lultima proua
sēdo passati circa arredici anni
comicio adir cō chiūche si ritruoua
che disposto duscir di qsti affanni
ch uol traciar di prēder dōna nuo
& grifelda si torni ne sua pāni /ua
poi ch conosce el giouenile errore
che se ditor tal donna per amore

Dellaqual cosa dagiouani & uecchi
nera molto ripreso & blasimato
& nō pur una uolta ma parecchi
hauea di qsto in piu luoghi parlato
tāto che uēne a grifelda allor ecchi
come gualtieri hauea deliberato
cō la dispensa sciorre el parentado
p hauer dōna dalto sfigio & grado

Grifelda bēche a se duro le pare
pur patiente l'animo dispose
po che fortuna ācor la uol prouare
sopportar qsta come laltre cose
& didouer si al padre ritornare
ma sopra tutte le doglie angosciose
gliera ch nō potea trouar riposo
chun altra eq̃l dilei ami el suo sposo

Nō gli dolean le pōpe & le ricchezze
lasciar ne gēme o lhonorate ueste
ne le dolea di sua delicateze
tornarsi alle pasture alle foreste
ne le dolea el uiuere in aspreze
ne altre cose alcor gli eran moleste
qto chun altra el suo caro signore
godesse alqual portaua tāto amore

Ma pure occultamente nel suo pecto
sello teneua benche ognor uipensa
sēpre gioiosa & cō benigno aspecto
& lieta i sala i zābra allecto amēsa
gualtieri ū giorno fece chū uallecto
da roma torni & rechi la dispensa
& smōtato al palazo quel corrieri
die il priuilegio bollato a gualtieri

Il quale facta uedere a piu persone
la dispensa / grifelda se chiamare
& disse donna per concessione
del papa haura itiposso lasciare
& torne un'altra a mia cōsolatione
si chatua posta tene puo andare
grifelda alquāto palida diuenne
ne senza affanno lelachryme tenne

Gualtier sogiūse emia subditi celano
a te / dipoi a me loro almo accusano
chi q̄ chi la dipiatto abaia o belano
perche a casa tua tal cose susano
& cō simili gesti ognhor mipelano
lachioma / ētal maniera te recusano
lequal cose miscto inel cor frangere
ognhora / hor uāne & piu noli me tā
/ gere

Cō quella ppria dora che midesti
& presente costor rido licenza
grifelda allhor cō sua benigni gesti
disse signor lamia pocha prudenza
conobbe sēpre poi che tu mhauesti
chi nō micōueniuo a tua excellenza
q̄l bene & q̄llo honoī chio ho hauto
comē prestato lho sempre tenuto

Da dio & poi da te / hor se tu l'uoī
se così piace a te mīde piacere
per compiacerti & a subditi tuoi
ne altro debbo o uo chel tuo uolere
eccol tuo anello signor pndilo poi
che così uol chi nha giusto potere
tu di che quella dora chio ridetti
quella ne porti ne piu altro aspetti

I son parata al tuo uolere & presto
se mirichorda ben mhauesti gnuda
& se ti pare o signor mio honesto
chio ne uadi così le cosa cruda
pēsalo bene & poi giudica questo
i son pur suta tua nō belza o druda
uoi tu po che sia nudo ueduto
q̄l pprio corpo del quale hai hauto

Dua figli della tua generitade
come a te piace imenādro dicorto
ma i premio della mia uirginitade
qual ciarechai & hor nō nelaporto
ridomando per dio in charitade
una sola chamicia intendi scorto
per sopradota cō gradita faccia
pregadol facea croce delle braccia

Non poteua ghualtier quasi tenere
per tenereza lelachryme drento
& pur turbato uoleua parere
& disse lachamicia riconsento
ciascun che uera diceua emessere
dedonagli una uesta sia contento
uoi tu po che la tua propria donna
tescha di casa scalza & senza gōna

Ma furno spesi aluoto efighi ognora
siché camicia & scalza alparer mio
& scza nulla in testa sendo allhora
partissi hauendo decto a tutti adio
al suo pouero ouile senza dimora
tornossi al padre cō prompto disio
dattēder quale i prima haueua cura
con lesua pecorelle alla pastura

Giānucholo sepre cō questo pensiero
sera uiuuto soletto queglianni
nō gliparendo poter esser uero
che latenessi & serbauagli epāni
equa sinisse & ripriese el mestiero
che far soleua patiente adanni
riceuti de beni chauea perduti
ma diceua il signor gliha riuoluti



Et cō questo sidaua pace & pagho
& gualtier finse nuouo parentado
facto dapoi col cōte dapanagho
q̄l era un gētil sāgue & dalto grado
& di far belle noze sendo uagho
p grifelda mādō la nel contado
laquale immediate fu uenuta
disse gualtieri ha tu lanuoua hauta

Siche p honorar lonuoua sposa
tu sai chen casa mia donne nō ce
tu che sai el modo & doue ogni cosa
para & prouedi come pare a te
scza alcuno iteruallo o prēder posa
enuita quelle donne che per me
ripar conueniente & ogni donna
riceui qual tu fussi lamadonna

Fatte lenoze ripotrai tornare
 a casa tua hor sia comunucello
 griselda comincio a ordinare
 bēche nel cuore un pūgēte coltello
 le fusse di gualtieri el suo parlare
 ch' pur seruētemēte amaua quello
 & misse i puto & fece tutte quante
 le cose come fusse una uil fante

Et cō ornata & degna cōpagnia
 a saluzo meno lei el fratello
 doue cō gran triōpho & leggiadria
 fu riceuuto & chiūche era co ello
 quādo la sposa in sala cōparia
 griselda in cōtro cō un modo bello
 se le faceva cō la sua trista ghonna
 ben sia uenuta disse la madonna

Et così fatte le done inuitare
 & poi l'hebbe alle noze riceuere
 gualtier ch' figli hauea facti alleuar
 in gran delitie ornati di uirtute
 dal cōte dapanagho & dimostrare
 gl'ise in bologna p lettere hauute
 che quella figlia si bella & pregiata
 al marchese gualtieri sia maritata

Et cō grate parole indi partisse
 sollecita ad alcuna sua faccenda
 dipoi par che ciascun amensia gisse
 poi q̄do aragionar par ch' saccēda
 gualtier ch'iamo griselda & si ledisse
 che tenepare & lei molto comenda
 il degno cābio & disse buō p quella
 sella sia saua q̄te honesta & bella



Ma per amor di lei uiuo pregare
signor che nolle diate tal punture
qual desti all'altra pche sopportare
non credo le potesse tanto dure
ghualtier rinteneri pelsuo parlare
ghustando le parole saue & pure
& la constantia sua gli par sapere
& fella allato a se porre a sedere

Dicēdo omai e tēpo chel buō frutto
della tua lūgha patiētia ghūsti
griselda mia iho prouato in tutto
& quale idisiauo sempre fusti
hor ion cōtēto & disposto al postutto
remunerarti degli affanni ingiusti
& renderti in un pūto sēza ingāni
el regno e figli el marito etua panni

Questi sono etua figli chio titol si
hor teglirēdo & me cō esso loro
se tolto mithaueuo/ma io uol si
prouare in tutto tuo almo decoro
hor tiuo rileghar se pria tisciolti
alla presenza di tutti costoro mi
che certo piu ch'altrhuō posso uātar
di saua donna hauere & cōtētar mi

Et così decto lerimisse in dito
q̄l pprio anel ch lei gli hauea rēduto
lachrymāua ciascū chera alcōuito
per tenerezza di quel chan saputo
ledōne tolson griselda al marito
& riuestirla comera douuto
laqual e figli sua con tenerezza
abbraccia e bacia & piāge dalle greza

Baciauasi ognuno per la letitia
cosi uifussi stato chi idirei
se uisidette alcun bacio amalitia
questo nol so & non logiurerei.
facto el cōuito resto la micitia
el parentado lieto ognun per lei
reputādola saua anche sauissima
piu ch'altra dōna & dogni bē dignis
/sima

Griselda p exēplo ogn'altra miriti
bēche ciascuna allopposito uaria
che la tua humilita si in alto tiriti
& benemerito al cielo nō ch nellaria
per te si uede che di degni spiriti
tra poveri ne nasce/ & per cōtraria
forte/tra le delitie idonii azufoli
da guardar capre buoi porci e bufoli

Hor q̄sto basti & q̄ la storia termini
nō sia chi uoglia la dōna pcutere
cō tali expimenti/che a termini
nō istarebbe & farebbe si scutere
data el pellicciōe ch meglio etarmi
forse ritrouerrebe nel riscuotere | nī
lemēbra/siche cō que uolētieri
stare ne farebbe ognun gualtieri

CF I N I T A

Italienische Faksimiledrucke nach Originalen der Kgl. Universitätsbibliothek in Erlangen.

La novella di duo preti et un cherico innamorati

d'una donna	<i>M</i> 0.80.
La historia di Maria per Ravenna	<i>M</i> 2.—.
La historia di Otтинello e Julia	<i>M</i> 2.—.
La historia di Florindo e Chiarastella	<i>M</i> 2.—.
Novella di Paganino e di messer Ricciardo	<i>M</i> 2.—.
La novella della figliuola del mercatante	<i>M</i> 2.—.
El Bolognese o uero Masetto da Lampolecchio ortolano	<i>M</i> 1.60.
La novella di Gualtieri e Griselda	<i>M</i> 2.—.

Das erste Bändchen ist bei Fr. Junge in Erlangen, die übrigen sind bei Max Mencke ebenda erschienen.

APR 29 '53 H

Ital 7399.12

La novella di Gualtieri Griselda;

Widener Library

006309281



3 2044 082 288 747